



**PER UNA TUTELA STORICO – CULTURALE DEL
BINARIO DI FEGINO
E DEL
PONTE FERROVIARIO SUL POLCEVERA**



Patrizia Palermo
in collaborazione con
L'Associazione Mastodonte dei Giovi

SOMMARIO

IL BINARIO DI FEGINO E IL PONTE FERROVIARIO SUL POLCEVERA	2
RILIEVO STORICO CULTURALE DEL BINARIO	5
IL SOGNO DI MATTEO E GLI ALTRI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE IN CORSO	8
CONTESTO STORICO – CULTURALE DELLA SPONDA DESTRA DEL POLCEVERA.....	11
La strada sulla riva destra del Polcevera	12
Centrale del Latte	14
Lo stabilimento “Vittoria” di Ansaldo Energia	15
COLLEGAMENTO CON IL PROGETTO DELL’ECOMUSEO DELLE LINEE FERROVIARIE DEI GIOVI	16
STATO DEL PROCEDIMENTO.....	18
ALLEGATI.....	19
BIBLIOGRAFIA.....	20

IL BINARIO DI FEGINO E IL PONTE FERROVIARIO SUL POLCEVERA

IL BINARIO DI FEGINO E IL PONTE FERROVIARIO SUL POLCEVERA

Il binario dismesso di Fegino, che scorre parallelo a Via Quartini e incrocia Via Sant'Ambrogio di Fegino, da una parte, e Via San Donà di Piave dalla parte opposta, si colloca in un contesto urbano molto complesso e di particolare interesse storico - culturale.

Il binario apparteneva a una tratta ferroviaria secondaria ormai dismessa. La linea fu costruita tra il 1849 e il 1853 e destinata solo al traffico merci. Partiva da Campi di Cornigliano e, percorrendo la sponda destra del Polcevera, arrivava a Bolzaneto. Fu una linea fondamentale per lo sviluppo dell'economia dell'area soprattutto a partire dal 1927.

Proprio a Trasta questa linea si collegava tramite un ponte con la linea ferroviaria Genova-Torino, che percorre la sponda opposta del torrente. Nel centro di Trasta si trovavano anche una stazione ferroviaria, utilizzata esclusivamente per il traffico merci, e nelle vicinanze, in un'ampia zona pianeggiante ai piedi della collina di Murta, la "Squadra Rialzo di Trasta" dove erano svolte operazioni di manutenzione e riparazione di carri ferroviari e vetture passeggeri. In precedenza questo spazio era stato utilizzato, durante la prima guerra mondiale, negli anni 1917 e 1918, come pista d'atterraggio per il collaudo degli aerei S.V.A., costruiti dall'Ansaldo. I locomotori a servizio del raccordo furono prevalentemente di tipo termico, locomotive a vapore inizialmente, poi sostituiti in seguito da quelli diesel.

Negli anni duemila la linea ferroviaria e le annesse infrastrutture sono state dismesse e la zona è attualmente interessata in modo massiccio dalla cantierizzazione del Terzo Valico e non solo.

Le abitazioni presenti, molte delle quali si affacciano proprio sul binario in questione, sono sovrastate da ponti ferroviari che si intrecciano e sono strette tra la strada di sponda lungo il Polcevera (Via trenta Giugno 1960) e Via Ferri.

Accanto alle case si trova un'ampia area dismessa in evidente stato di abbandono. Alcune attività produttive e capannoni industriali occupano gli spazi circostanti.

La storia industriale declina le origini antiche di questa parte di Valpolcevera che purtroppo subisce ancora oggi e con violenza l'aggressione dei cantieri per la realizzazione dei nuovi collegamenti viari e degli insediamenti produttivi e commerciali.

La valorizzazione del Binario di Fegino, partita dal sogno di Matteo Rocca, come si dirà in seguito, sottolinea l'effettiva intenzione di sottrarre ad un destino di distruzione e oblio il raccordo di Trasta/Fegino e le sue adiacenze. L'obiettivo è di trasformarlo in un sito dedicato alla memoria, alla storia e cultura industriale, alle vicende della Resistenza e delle deportazioni verso i lager, che da lì sono passate; parte di un ecomuseo delle linee ferroviarie dei Giovi, da vivere quotidianamente in quanto territorio cruciale per la rivoluzione industriale genovese.

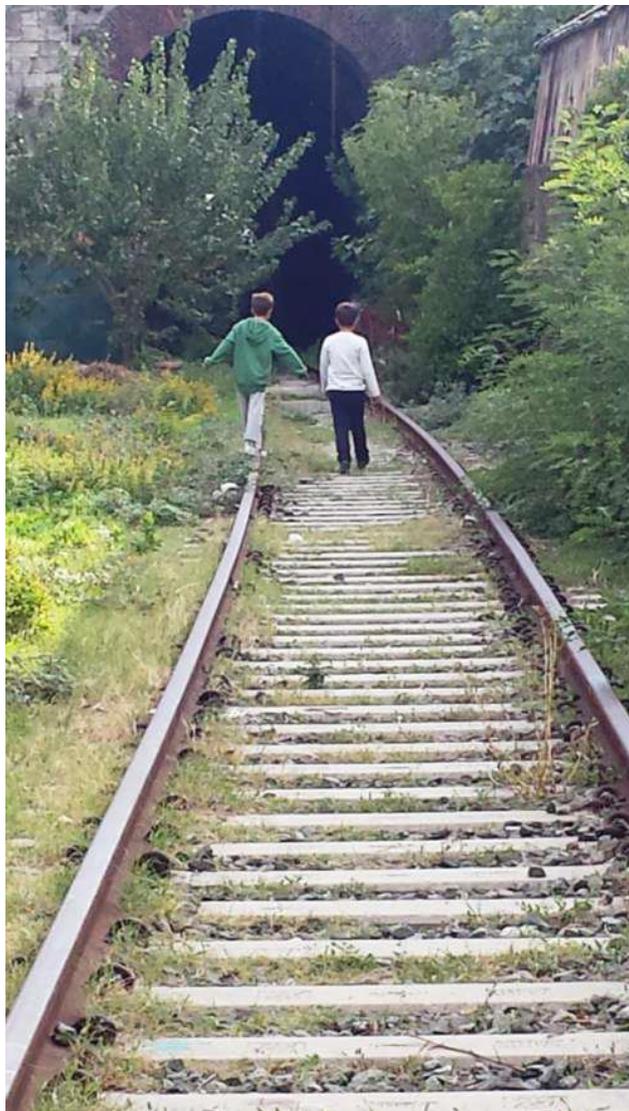
Il binario di Fegino non è un luogo qualunque, è la traccia, forse ultima, di una storia che rischia di essere spazzata via dalle aggressioni, che invece merita una preservazione anche alla luce dei luoghi circostanti già sottoposti a vincolo che sono vestigia della stessa memoria, senza lasciare ulteriori spazi ai troppi “vuoti urbani”, privi di memoria, che già occupano la Valpolcevera.

L'armonizzazione del nuovo con il passato, ricucendo le troppe ferite urbanistiche, permetterebbe una riqualificazione rispettosa del contesto in cui è collocato, che già è stato valorizzato e riconosciuto¹, in alcuni suoi siti, di interesse culturale.



Binario di Fegino

¹ Gli Edifici fronte strada del Complesso ex Squadra Rialzo di Trasta sono stati sottoposti al vincolo di interesse culturale, decreto del 28.10.2013, in <http://www.liguriavincoli.it> e riportato tra le fonti e la documentazione. La Ex Stazione di Trasta e l'ex magazzino merci sottoposti al vincolo di interesse culturale, decreto 9.05.2013, in <http://www.liguriavincoli.it> e riportato tra le fonti e la documentazione



Binario di Fegino

RILIEVO STORICO CULTURALE DEL BINARIO

La tratta, non elettrificata, fu costruita tra il 1849 e il 1853. Fu destinata solo al traffico merci e partendo da Campi di Cornigliano, e percorrendo la sponda destra del Polcevera, arrivava a Bolzaneto. Fu una linea fondamentale per lo sviluppo dell'economia dell'area soprattutto a partire dal 1927, come già anticipato.

A Trasta la linea si collegava tramite un ponte sul Polcevera, ancora in buono stato di conservazione, con la linea ferroviaria Genova-Torino, che percorre la sponda opposta del torrente. Durante gli anni della guerra testimonianze raccontano che da questa tratta passavano i treni che partendo da Campi, sui treni merci, trasportavano i deportati per i campi di concentramento².

Nel centro di Trasta si trovavano anche una stazione ferroviaria e nelle vicinanze, in un'ampia zona pianeggiante ai piedi della collina di Murta, la "Squadra Rialzo di Trasta", già citata, dove erano svolte operazioni di manutenzione e riparazione di carri ferroviari e vetture passeggeri.

La costruzione e l'utilizzo di tale binario, mai elettrificato, risalgono al 1914; inizialmente, ne era stato ipotizzato il collegamento fino a Genova Sampierdarena, successivamente limitandolo a Campi di Cornigliano, nel 1927, dove tutt'oggi un piccolo casello (alienato per uso di civile abitazione) a ridosso di via 30 Giugno 1960, nei pressi dei magazzini Ikea. Tra le aziende importanti, servite dal raccordo ricordiamo l'Italsider (Campi), fino agli anni 80', di cui oggi rimane solo la grande pressa ed ovviamente l'Ansaldo.



² F. Bertuccio, M.G. Mello, *Quelle grandi ruote rosse, storie di vita e lavoro in valle Scrivia*, Sagep, 2013.



Pressa di Campi

La linea industriale e gli impianti ferroviari di Trasta sono stati anche i muti testimoni della tragica e criminale deportazione nazista di operai e lavoratori genovesi, come già anticipato, oltre che della ignobile razzia di mezzi di produzione, materiali etc. verso la Germania, per sostenerne lo sforzo bellico, nel 1944: Trasta, la sua stazione, i suoi binari industriali, furono teatro di questi eventi. Sono rimasti nella memoria collettiva locale anche per essere stati immortalati nel capolavoro di C. Lizzani "Achtung, Banditi!", girato nel 1951 anche in Alta Valpolcevera (Pontedecimo, Campomorone).



Locandina del film Actung Banditi

Altrettanto interessante ricordare che nell'ampio spiazzo della Squadra Rialzo durante la I^a Guerra Mondiale, era stato adibito a pista di decollo dei velivoli S.V.A. (Savoia, Verduzio, Ansaldo), a quel tempo in fase di collaudo; famosi biplani prodotti dall'illustre industria genovese Ansaldo, che si ricordano protagonisti in ardite imprese aeree come il volo di D'Annunzio su Vienna.



Ponte sul Polcevera



Stazione di Trasta

La stazione di Trasta, oggi in disuso, con l'annesso magazzino merci, realizzata tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo, rappresenta un significativo esempio di manufatto ad uso ferroviario della tradizione costruttiva del periodo, nonché testimonianza dello sviluppo della rete ferroviaria ligure, connessa nello specifico alla forte industrializzazione dell'area della Valpolcevera. Apparteneva infatti alla linea ferroviaria secondaria merci, che collegava Bolzaneto a Campi.

Gli interni sono semplici con il primo piano che era dedicato agli spazi pubblici e il secondo agli alloggi del personale.

Accanto all'edificio si trova il magazzino merci, un capannone con all'interno un locale tecnico e una vasta area di stoccaggio. Gli immobili sono stati dichiarati di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 con provvedimento della Soprintendenza del 9 maggio 2013.

IL SOGNO DI MATTEO E GLI ALTRI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE IN CORSO

"Sono un bambino della Valpolcevera. Amo treni e binari e a Fegino c'è un bellissimo binario morto, parallelo a Via Quartini. Prima collegava Trasta a Rivarolo. Era una linea merci non elettrificata credo. E' il mio sogno.

A giugno sono stato a New York e lì hanno trasformato un collegamento ferroviario dismesso, l'High Line, in uno splendido giardino: binari tra i fiori e gli alberi, panchine, orti, spazi ristoro, fontane. Perché zone come Fegino e Trasta non possono essere restituite alla cittadinanza e diventare splendidi giardini per far risorgere un'area così sacrificata della Valpolcevera? Trasformare il ponte ferroviario sul Polcevera in un posto dove poter passeggiare. Finalmente anche Fegino potrebbe avere un giardino e non solo grigi e impattanti ponti sopra le case e aree abbandonate.

Lasciare quei binari dismessi che tanto mi piacciono per ricordarci il passato ma trasformarli in giardini per far giocare i bambini come me³".

La sponda destra del Polcevera, è un territorio ricco di storia e identità antiche e contemporanee insieme come già detto. Non ci sono solo servitù, ponti, depositi, ma anche vite, scuole, persone che vogliono ancora abitarla e valorizzarla.

Molti sono i progetti pensati dai cittadini per riqualificare questa parte di Genova, che ha proprio bisogno di quel respiro interrotto da anni di sacrifici.

Campi, Fegino, Trasta e Murta sono dense di storia e meritano una riscoperta culturale, perché non siano conosciute solo per le pesanti servitù che affliggono questa parte di città (Grandi opere e rispettive cantierizzazioni, depositi petroliferi ecc.).

³ Lettera di Matteo Rocca, pubblicata sul sito www.viapiombelli.it. Si veda anche CERIGNALE F., *Il sogno di Matteo: fiori e giardini tra i binari abbandonati di Fegino*, 18.08.2016, in <http://www.genova24.it/2016/08/sogno-matteo-fiori-giardini-binari-abbandonati-fegino-112610/>; ID., *Il bimbo alle ferrovie: "Realizzate un parco sui binari di Fegino"*, in *La Repubblica*, 19.08.2016; ID., *Il "sogno di Matteo" diventa realtà? Ferrovie risponde "pronti a cedere il binario"*, 20.11.2016 in <http://www.genova24.it/2016/11/sogno-matteo-diventa-realta-ferrovie-risponde-pronti-cedere-binario-170002/>

Il ricco tessuto sociale da tempo sta lavorando alla promozione del “Tesori nascosti”, proponendo mostre itineranti e incontri, con lo scopo di valorizzare proprio questa parte di territorio così poco conosciuta dalla cittadinanza, spesso sottovalutata.

Si è appena conclusa l’iniziativa culturale presso la Biblioteca di Vallata in Castello Foltzer, organizzata assieme all’Associazione *Quellicheatrastacistannobene* la Biblioteca Cervetto.

Biblioteca Cervetto in Castello Foltzer

La sponda del cuore L'oltretorrente Polcevera racconta...

Riscoperta e proposte di riqualificazione della sponda destra del Polcevera



Cinque incontri con una mostra di pannelli illustrativi per raccontare e condividere la riscoperta dei “*Tesori nascosti*” della sponda destra del Polcevera e la presentazione delle nuove progettazioni territoriali proposte dai cittadini, in collaborazione con le scuole e le Associazioni.

I pannelli saranno visibili

dal 23 ottobre al 09 novembre 2018

durante l’orario di apertura della Biblioteca

Programma

23 ottobre	ore 16,30	Inaugurazione della mostra e presentazione dei progetti Relatore: Luca Borzani
25 ottobre	ore 16,30	La bellezza ci salverà: ripensare il proprio quartiere a partire dal paesaggio e dalla storia Relatrici: Sabrina Masnata e Mariacarla Cervetto del comitato <i>Quellicheatrastacistannobene</i>
30 ottobre	ore 16,30	Riqualificazione post-industriale e aree ferroviarie dismesse Relatori: Patrizia Palermo Michele Cassano e Francesco Bertuccio dell’Associazione <i>Mastodonte dei Giovani</i> Claudia Cerioli – <i>Fondazione Ansaldo</i> Gregorio Rosa dell’Associazione <i>Liberidimuovertai</i>
8 novembre	ore 16,30	Riletture e nuove realtà agricole del territorio Relatori: Presidente del Municipio V Federico Romeo e l’Assessore Municipale Teresa Scarlassa Andrea Pescino e Valentina Grasso Floris dell’Orto <i>Collettivo</i>
15 novembre	ore 16,30	Conclusione – Le nuove progettualità Relatore: Matteo Marino



Biblioteca Cervetto in Castello Foltzer - Via Jori, 60 Genova-Rivarolo
tel. 0104695050 - fax 0104694717 - em.all.cervetto@comune.genova.it
distanziato in proprio

Una sfida in un contesto afflitto ancora oggi da pesanti cantierizzazioni che però i cittadini intendono affrontare con spirito propositivo diretto anche e soprattutto alle istituzioni, al fine di risvegliare lo sguardo, talvolta sopito, di questa parte di Genova. Progetti concreti quali la ricostruzione del ponte distrutto dall’alluvione del 2014, che univa Trasta a Murta, la realizzazione di una via abitata da rose o una pista ciclopedonale da Pontedecimo alla Fiumara e la riqualificazione di aree ferroviarie dismesse attraverso percorsi ecomuseali come meglio si preciserà in seguito.

Da diversi anni anche gli istituti scolastici del territorio hanno preso parte a progetti e concorsi anche a livello nazionale, legati allo studio della Valpolcevera e alla valorizzazione del suo patrimonio (ricordiamo in particolare la scuola primaria dell' IC Teglia, vincitrice di una medaglia d'oro al concorso "La scuola adotta un monumento" con un progetto su Via Asilo Infantile di Murta, il bellissimo plastico realizzato dalla Quinta D della Scuola Primaria Ariosto dell'IC Certosa e i molti elaborati che la Scuola Media Gaslini ha prodotto partecipando al concorso FAImaps). Promuovere la cultura del patrimonio è uno strumento molto valido per educare le nuove generazioni al rispetto del territorio che si vive e della sua storia. I giovani sono gli eredi della bellezza, già troppo deturpata, di questo nostro territorio che dobbiamo tutelare affinché anche loro se ne possano fare custodi.

I collegamenti storici e naturalistici di questa parte di sponda del Polcevera sono molti e il recupero di questo binario potrebbe rappresentare l'inizio di un percorso molto più strutturato e complesso che riqualificherebbe un'area fortemente penalizzata.

Il binario di Fegino potrebbe diventare un giardino lineare, uno spazio vivibile e al contempo ricordare ciò che è stata la Valpolcevera. Il binario di Fegino è un luogo speciale e la sua riqualificazione è diventata anche un progetto scolastico reso tridimensionale tramite la realizzazione di un plastico, che propone le idee elaborate dai bambini.



L'idea di trasformare il binario di Fegino in un parco lineare e della memoria, come l'*High Line* di New York, nasce dal sogno di un bambino. L'idea va molto oltre le proposte di creazione di un posteggio, di una pista ciclabile asfaltata, o di una semplice tratta di viabilità alternativa, il progetto riguarda la creazione di un giardino che ricordi e mantenga l'importante storia ferroviaria e non solo della Valpolcevera.

Nel mondo da tempo le tratte ferroviarie dismesse vengono trasformate in giardini lineari particolari, in cui sono state mantenute tracce tangibili della storia industriale e ferroviaria.

Questo è il sogno di Matteo, che dovrebbe diventare un progetto di riqualificazione di un'area dalle grandi potenzialità, dalle radici storiche importanti e dalle continue trasformazioni urbane: dalla vocazione agricola, ancora ben presente nelle vicinanze del quartiere, agli insediamenti produttivi di cui quella tratta ferroviaria ormai dismessa è vestigia ancora tangibile. Il binario è altresì un collegamento con siti di interesse culturale presenti a Trasta già indicati (*Edifici fronte strada del Complesso ex Squadra Rialzo di Trasta* e la *Ex Stazione di Trasta e l'ex magazzino merci*).

Collegato all'idea del giardino lineare c'è anche il progetto dell'Associazione *Liberidimoversi*, che promuove, attraverso una mobilità lenta, un modo diverso di vivere, respirare e percorrere questa sponda del Polcevera. Il binario dovrebbe diventare, compatibilmente con il mantenimento della sua storia e identità, il cuore di un percorso di una pista pedo – ciclabile che percorre la Valpolcevera da Pontedecimo fino alla Fiumara.

A questi progetti si affiancano quelli di alcuni commercianti e realtà produttive della zona, che stanno operando per la valorizzazione di questo contesto urbano, partendo dal recupero dell'edificio dell'ex Centrale del Latte.

CONTESTO STORICO – CULTURALE DELLA SPONDA DESTRA DEL POLCEVERA

Nella zona sono presenti spazi ed edifici che da un punto di vista architettonico sono di particolare interesse e omogeneità di stile che segnano un percorso non usuale (ad esempio l'ex Centrale del latte di Genova in Piazza De Calboli, un bellissimo esempio di architettura industriale dell'Arch. Robaldo Morozzo della Rocca, la Stazione di Bolzaneto e il complesso degli *Edifici fronte strada del Complesso ex Squadra Rialzo di Trasta*⁴ che assieme alla *Stazione di Trasta* sono stati riconosciuti come edifici di interesse culturale, espressione e testimonianza dello sviluppo della rete ferroviaria ligure connesso con lo sviluppo industriale della Valpolcevera). L'area ove sorge il complesso *dell'ex Squadra Rialzo* inoltre, come si può leggere nei decreti citati in nota, ha anche un valore archeologico oltre che architettonico.

I lavori di recupero che coinvolgono il Ponte di San Francesco, di fronte alla stazione ferroviaria di Bolzaneto costituisce un altro importante e possibile collegamento visto che il percorso potrebbe proseguire proprio davanti alle aree di interesse culturale appena citate.

⁴ Gli *Edifici fronte strada del Complesso ex Squadra Rialzo di Trasta* sono stati sottoposti al vincolo di interesse culturale, decreto del 28.10.2013, in <http://www.liguriavincoli.it>.



Stazione di Bolzaneto

LA STRADA SULLA RIVA DESTRA DEL POLCEVERA

Tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento si assiste a una piena urbanizzazione delle località rivarolesi situate lunga la riva destra del Polcevera che portarono alla costruzione di una strada consorziale. Tra le aziende che presero corpo su questa striscia di terra si ricordano il Tubificio Ansaldo, la Conceria di pelli Campostano e la ferriera di Via S. Donà di Piave.

Nella zona già esistevano comunque gruppi di case collegate con i centri di Certosa, Rivarolo e Teglia tramite ponti e passerelle sul Polcevera.

La ristrettezza della strada, che aveva causato una difficile circolazione veicolare negli anni sessanta del Novecento, portò a una deviazione del percorso originario di Via Evandro Ferri (ex via Armando Casalini) che venne spostato a monte. L'antico tratto, riservato al traffico locale, fu intitolato a Renato Quartini.

Nella zona sono presenti spazi ed edifici che da un punto di vista architettonico sono di particolare interesse e omogeneità di stile che segnano un percorso anche storico particolarmente interessante.



Edifici fronte strada del Complesso ex Squadra Rialzo di Trasta



Area interna ex Squadra Rialzo



Via Quartini

CENTRALE DEL LATTE

Nel 1935 il tubificio Ansaldo venne alienato e sorse la Centrale del Latte di Fegino, in un'area di 1,45 ettari, dove la neonata azienda realizzò un impianto per la raccolta, la pastorizzazione, l'imbottigliamento e la distribuzione del prodotto in tutta Genova.

La centrale disponeva di un parco automezzi della "S.A. Trasporti Latte Affini" per il capillare trasferimento del latte in tempi rapidi al fine di evitarne il deperimento.

La Centrale del Latte (1929-1934) è la prima opera genovese di Morozzo della Rocca. Lo spazio è un esempio importante di Architettura Moderna destinata alla produzione e molto del suo fascino è strettamente legato alla presenza del lavoro al suo interno. E' stata sede della Centrale del Latte fino al 2012 e attualmente raccoglierà un insieme di attività produttive e commerciali riunitesi in condominio.



Centrale del Latte

LO STABILIMENTO “VITTORIA” DI ANSALDO ENERGIA

Il territorio che si incontra risalendo da Cornigliano la sponda destra del torrente Polcevera, ha ospitato per molti anni diverse attività artigianali e realtà industriali. Un ruolo fondamentale tra queste, riveste ancora oggi la Società Ansaldo che ha lasciato nel tempo una profonda impronta, anche con la realizzazione di complessi industriali di notevoli dimensioni, come lo stabilimento Grandi Artiglierie, dove dal 1991 ha sede Ansaldo Energia. Il progetto fu affidato all'architetto Adolfo Ravinetti che scelse uno stile di “ispirazione classica, imponente, sobria, maestosa”.

Durante la Prima Guerra Mondiale lo stabilimento divenne un punto di riferimento per la produzione di artiglieria, tanto che alla fine del conflitto fu denominato Stabilimento “Vittoria”. Durante la Seconda Guerra Mondiale il complesso subì ingenti danni, che furono presto riparati anche grazie ai finanziamenti del Piano Marshall.



Transetto Stabilimento Vittoria, Genova Campi, 1937 (Fondazione Ansaldo)

I progetti di recupero storico dei reperti di “archeologia ferroviaria” e di ricostruzione della cultura e della memoria del lavoro in ferrovia e del contesto anche sociale sviluppatosi intorno ad essa non mancano. L'Associazione di volontariato *Mastodonte dei Giovi*⁵ ne è un esempio e propone, tra i suoi obiettivi, *l'Ecomuseo delle linee ferroviarie dei Giovi*. Il Mastodonte dei Giovi ha tra i suoi obiettivi anche la volontà di coniugare la cultura storica, con la memoria del lavoro e del territorio, per recuperare quel patrimonio immateriale che i territori e le comunità hanno il compito di custodire, valorizzare e consegnare ai giovani.

Il progetto di conservazione e recupero del binario di Fegino si colloca in questo contesto e ne è parte integrante.

E' stata approvata recentemente legge contenente disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. La legge che non vede coinvolta la Liguria che non annovera ferrovie turistiche in base a questo testo normativo, comunque contiene disposizioni interessanti in merito alla realizzazione dei c.d. ferrocicli già molto utilizzati in altre realtà (Francia e Danimarca ad esempio) e che potrebbero essere uno strumento a cui ricorrere in futuro.

L'interesse per il recupero delle linee dismesse è comunque ormai una realtà come dimostrato anche dalla pubblicazione dell'Atlante delle linee dismesse, anche se l'attenzione per le tratte ferroviarie in disuso, e non solo, è intenso e diffuso da alcuni anni. L'obiettivo dell'Atlante è consentire alle Associazioni interessate, alle Amministrazioni pubbliche, ai Ministeri competenti di individuare e valutare al meglio, le innumerevoli opportunità offerte dalle linee dismesse⁶.

La realizzazione del giardino lineare ecomuseale a Fegino sarebbe un'esperienza quasi unica in Italia che avrebbe scopi non solo di riqualificazione urbana ma anche e soprattutto storici, museali (a cielo aperto) e naturalistici in una zona che merita sicuramente un risarcimento.

⁵ <http://mastodonte.altervista.org/>

⁶ FERROVIE ITALIANE - RETE FERROVIARIA ITALIANE, *Atlante delle linee dismesse, novembre 2016*, in <http://www.rfi.it/>. FS Italiane e Rete Ferroviaria Italiana hanno dichiarato di essere impegnate nel mettere a disposizione delle Amministrazioni locali il sedime ferroviario delle linee dismesse per realizzare percorsi per le cosiddette Greenways. Si cita ITALIA NOSTRA, *Ferrovie delle meraviglie*, 2014.

L'ECOMUSEO DELLE LINEE FERROVIARIE DEI GIOVI



- Libarna - Scavi Archeologici

- Arquata Scrivia - Sottostazione FS

- Pietrabissara - Viadotto

- Località Creverina - Fornace

- Ronco Scrivia - ex sottostazione FS
Plastico delle due linee dei Giovi

- Località Borgo Fornari - Sottostazione FS

- Mignanego - Imbocco Galleria linea succursale

- Santuario Madonna della Guardia - ex Voto 1859

- Genova Trasta - Stazione

- Sampierdarena - Fondazione Ansaldo
Locomotiva anno 1854

- Località Mereta - Ponte FS

- Località Prarolo - Ponte FS

- Isola del Cantone - Centrale Elettrica

- Isola del Cantone - Viadotto

- Ronco Scrivia - Ponte Bombardato

- Busalla - Uscita Galleria dei Giovi

- Montoggio - Antica Fornace Tre Fontane

- Santuario NS della Vittoria - ex Voto 1873

- Campomorone - Viadotto del Verde

- Genova Bolzaneto - Locomotiva 835 Monumento

STATO DEL PROCEDIMENTO

Dalla lettera, a cui Ferrovie ha dato riscontro, si è aperta una procedura in cui l'ente proprietario ha dimostrato la volontà di cedere a titolo di comodato gratuito al Comune di Genova il tratto di binario. La cessione costituirebbe solo il primo passo verso una possibilità di riqualificazione che potrebbe avere sviluppi ulteriori e interessanti riguardanti le diverse comunità del territorio (Fegino, Trasta, Teglia, Bolzaneto e Murta) e le tante e preziose realtà associative che la caratterizzano.

PER SAPERNE DI PIU'
www.ferroviegenovacasella.it
www.regione.liguria.it

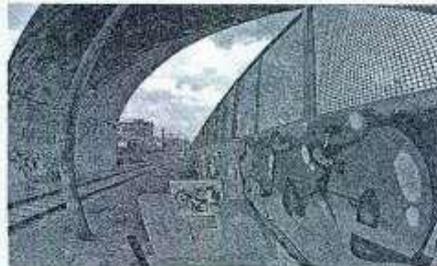


Il bimbo alle ferrovie “Realizzate un parco sui binari di Fegino”

La lettera indirizzata da un ragazzino di nove anni
“Fate come a New York, il verde sulla ex ferrovia”

FABRIZIO CERIGNALE

«Non so se l'indirizzo sia giusto, non è facile indirizzare il sogno di un bambino». Matteo, bimbo di 9 anni residente in Valpolcevera, chiude così la sua lettera-appello inviata alla Direzione Regionale di Trenitalia per chiedere che l'area della ferrovia dismessa nella zona di Via Quartini, a Fegino, venga restituita alla città e trasformata in un giardino dove poter giocare. Matteo, infatti, è



La madre fa parte della giunta del municipio della Val Polcevera
“Sarebbe un bel regalo a una zona provata dalle infrastrutture”

innamorato da sempre di treni e spesso chiede a mamma e papà di accompagnarlo in quella zona del suo quartiere. Un “hugo del cuore”, purtroppo fortemente degradato, dove può inseguire i suoi sogni e fantasticare di treni e ferrovie passeggiando sui binari dismessi. L'idea, spiega la mamma, Patrizia, nasce dall'ultimo viaggio fatto da Matteo, a New York dove ha potuto visitare l'High Line, una delle passeggiate più belle della città, costruita al posto della West Side Line, una linea ferroviaria sopraelevata in disuso. «A Fegino c'è un bellissimo binario morto, parallelo a Via Quartini - scrive Matteo - che prima collegava Trasta a Rivarolo. Era una linea merci non elettrificata credo, ma è il mio sogno. A New York trovi i binari tra i fiori e gli alberi, panchine, orti, spazi ristoro, fontane. Perché zone come Fegino e Trasta

non possono essere restituite alla cittadinanza e diventare splendidi giardini per far risorgere un'area così sacrificata della Valpolcevera?». La speranza di Matteo, quindi, è quella di vedere trasformare il collegamento ferroviario sul Polcevera, che oggi è area in totale abbandono, in un posto dove poter passeggiare, fare jogging, andare in bicicletta ma, soprattutto poter giocare. «Finalmente anche Fegino potrebbe avere un giardino - scrive - e non solo grigi e impattanti ponti sopra le case e aree abbandonate». Il percorso portato avanti a New York è una strada che potrebbe essere percorribile anche a Genova, spiega la madre di Matteo, che è membro della giunta del Municipio 5 Valpolcevera. Un percorso che potrebbe vedere unite le istituzioni e i cittadini in un progetto di riqualificazione urbana differente da quelli che, negli anni, sono stati intrapresi nella zona. «Negli Stati Uniti i cittadini hanno dialogato con la pubblica amministrazione e sono riusciti a trasformare il troncone ferroviario in parco urbano - spiega - realizzato con i soldi pubblici ma con la gestione e la manutenzione a carico dei volontari. Questo esempio potrebbe essere di ispirazione anche per noi che viviamo in questo quartiere». Il quartiere, infatti, è da sempre fortemente penalizzato dalla servitù industriali ma anche da quelle legate alle infrastrutture. Ponti ferroviari e autostradali che passano in mezzo alle case, traffico pesante e, infine, il cantiere del Terzo Valico, che ha un fortissimo impatto su tutta la vallata, proprio a partire dalla zona di Fegino. La speranza, quindi, è che la lettera di Matteo, scritta con risolutezza, ma anche con tutta la tenerezza che ci può mettere un bambino, possa aprire un dialogo con l'ente gestore e dare il via a progetti comuni che possano riqualificare il territorio. «Non è facile interrogare con ferrovie, nemmeno a livello istituzionale - spiega la madre di Matteo - ma in questo caso non chiederemmo posteggi (che sono stati invece realizzati in un altro tratto dell'ex ferrovia) ma un giardino, uno spazio in un contesto sempre più afflitto da servitù e che forse lo sarà ancora di più in seguito. Questo - conclude Patrizia - potrebbe essere un giusto risarcimento per un territorio e una popolazione che sta dando veramente tanto per collettività». Adesso, quindi, Matteo, ma anche le tante persone che hanno condiviso la sua lettera sui social network, attende una risposta al suo sogno con una prima certezza, quella di aver trovato sicuramente l'indirizzo giusto.

BIBLIOGRAFIA

F. BERTUCCIO, M.G. MELLO, *Quelle grandi ruote rosse, storie di vita e lavoro in valle Scrivia*, Sagep, 2013.

CERIGNALE F., *Il sogno di Matteo: fiori e giardini tra i binari abbandonati di Fegino*, 18.08.2016, in <http://www.genova24.it/2016/08/sogno-matteo-fiori-giardini-binari-abbandonati-fegino-112610/>.

ID., *Il bimbo alle ferrovie: "Realizzate un parco sui binari di Fegino"*, in *La Repubblica*, 19.08.2016.

ID., *Il "sogno di Matteo" diventa realtà ? Ferrovie risponde "pronti a cedere il binario"*, 20.11.2016 in <http://www.genova24.it/2016/11/sogno-matteo-diventa-realta-ferrovie-risponde-pronti-cedere-binario-170002/>

FERROVIE ITALIANE - RETE FERROVIARIA ITALIANE, *Atlante delle linee dismesse, novembre 2016*.

ITALIA NOSTRA, *Ferrovie delle meraviglie*, 2014.